

BIOGRAFIA BABA BEDI

tratta dal libro *LA TECNICA VIBRAZIONALE* di Antonia Chiappini Bedi

Baba racconta la sua vita

Mio marito Baba Pyare Lal Bedi ha avuto una vita incredibile, potrebbe facilmente destare l'interesse di un regista o di un produttore per quanto è stata entusiasmante. Io, la sua seconda moglie, ero curiosa e chiedevo: *Baba raccontami della tua vita. E' più affascinante della vita di Sandokan di E. Salgari interpretata da tuo figlio Kabir Bedi.*

Baba

Cominciamo dal mio nome Pyare Lal significa caro diamante e Baba è il primo nome che viene dato ai discendenti di Sat Guru Baba Nanak. In India è un nome comunemente usato per le persone anziane e sagge come segno di rispetto. La mia professione? Per la carta d'identità dico scrittore ma ho anche tradotto dei testi. Quelli che mi hanno appassionato di più sono le poesie dei mistici persiani che hanno un'anima vibrante per Dio, per l'infinito.

Quando inizi a leggere: *Oh Dio per te, il mio cuore vive, per un tuo sguardo, io sono il calice vuoto che ha sete di te*, un'ebbrezza estatica ti avvolge.

Sono stato rivoluzionario per liberare l'India dagli Inglesi, atleta campione indiano del lancio del martello, filosofo e guida spirituale. In quest'onda di continue realizzazioni ho sempre seguito il mio cuore. Sono nato a Dera Baba Nanak nell'India settentrionale il 5 aprile 1909. Sul mio passaporto c'è scritto 5 marzo 1909, perché in India l'anno inizia in aprile e per non perdere l'anno scolastico hanno scritto 5 marzo. Avevo un fratello di tre anni maggiore. La mia famiglia è vista dagli indiani con un alone di *santità* perché siamo la sedicesima generazione di Sat Guru Baba Nanak, fondatore della fede Sikh, vissuto nel XV secolo. Per me è come un nonno, posso immaginarmi seduto sulle sue ginocchia mentre gioco con lui a tirargli la barba.

Io credo solo in Dio e non appartengo a nessuna religione. Infatti tu ed io, Antonia, abbiamo fatto solo il matrimonio civile. Non ho mai praticato nessuna religione nemmeno in India.

La mia famiglia appartiene a un alto livello sociale, avevo gli insegnanti che venivano a casa per la nostra educazione. Quando ero piccolo, un giorno mi mandarono un insegnante che non mi piaceva, allora ogni volta che lui parlava saltavo. Quando i miei genitori chiesero all'insegnante come procedevano le lezioni, il maestro disse: *Impossibile, impossibile, salta e basta*. Allora mi mandarono a scuola ma come entravi e mi chiesero di sedermi per terra, io dissi: *Ma come? l'insegnante è un mio servitore ed io devo sedermi per terra?*

Entravi da una porta e uscivi dall'altra e tornavi a casa. Chiamarono allora diversi insegnanti ma io mi comportavo allo stesso modo, finché è arrivato un bravo maestro dall'Inghilterra, con lui andavo a cavallo e imparare era diventato bello e divertente. Mio papà era uno scienziato ed è morto facendo un esperimento. C'è stata un'esplosione quando avevo undici anni e mio fratello ne aveva quattordici. Mio papà era molto generoso e aiutava tutte le persone bisognose. Dopo la sua morte io e mio fratello ci siamo accorti che molte persone venivano con false scuse a chiedere soldi e hanno incominciato a sfruttare la nostra famiglia. Dopo due anni di questa situazione noi due fratelli abbiamo deciso che qualsiasi persona che fosse venuta a chiedere aiuto doveva essere considerata un'imbrogliata, salvo che non dimostrasse che era veramente in uno stato di bisogno. Anni dopo mi trovavo a Oxford come studente, stavo guardando il fuoco nel caminetto e mi sono sentito orgoglioso di me stesso, di com'eravamo stati bravi noi due fratelli, nessuno era più riuscito a imbrogliarci. Subito dopo ho sentito la voce del mio cuore che diceva: *Caro ragazzo, quanto sei stato imbrogliato? Per 50 o 100 milioni di lire? Cos'è questa somma in confronto a tutto ciò che la tua famiglia possiede? Ma immagina quanta pace mentale e pace dell'anima hai perso*. Quel momento è stato come una rivelazione, ho cambiato atteggiamento e da allora vivo la fiducia verso ogni persona se non mi dimostri il contrario.

In Italia si dice che la notte porta consiglio, io dico che il fuoco del camino porta consiglio perché aiuta la capacità di riflessione. Nella simbologia oggettiva il fuoco rappresenta la

trasformazione.

Ricordo che mio nonno materno aveva un ruolo simile al giudice di oggi. Quando c'erano delle liti o dei conflitti, nel villaggio per avere giustizia le persone venivano da mio nonno ed io e mio fratello bambini assistevamo a questi incontri. Una volta mio nonno dopo aver ascoltato due persone che litigavano, ha preso la sua decisione e ha fatto punire la persona che si era comportata male con dieci scarpate; noi bambini l'abbiamo rincorso e gli abbiamo detto: *Se tu fossi venuto da noi, ti avremmo dato solo quattro scarpate!*

Un giorno ho notato che mio fratello aveva il polso più grande del mio e dentro di me sentivo invidia per questo. Mesi dopo una mosca volò sul mio viso ed io, muovendo la mano per scacciarla, mi accorsi che avevo il polso uguale a mio fratello ma finora avevo guardato la parte interna del polso invece di confrontare la parte esterna.

Mio nonno è stato sempre attivo. A novanta anni ogni mattino andava ancora a cavallo. Un giorno ci ha chiamato tutti e ha detto: *Vi saluto, vi do la mia benedizione, portatemi un lenzuolo bianco, per coprirmi*, (in India quando una persona muore, si usa coprirla con un lenzuolo bianco) e noi abbiamo detto: *Ma nonno stai bene!* e lui rispose: *Non ci vedo bene, quindi non potrò più andare a cavallo, il medico ha detto che devo stare in casa.*

Si è coperto con il lenzuolo bianco e dopo quindici minuti era morto. La sua volontà era così forte, che ha lasciato il corpo in quindici minuti.

Il rapporto con mio fratello è sempre stato di grande affetto e complicità. Siamo stati nutriti con l'uovo appena nati oltre al latte materno. Siamo cresciuti tutti e due molto robusti. Quando mi hanno arrestato come rivoluzionario comunista pesavo 140 chili, mi hanno messo sulla bilancia e si è rotta. Essendo campione di lancio del martello ho una cassa toracica e dei muscoli fortissimi e molto sviluppati.

Io e mio fratello a pranzo e a cena mangiavamo minimo due polli a testa. Ora che peso 100 chili, quando finisco di mangiare, nel mio stomaco c'è ancora posto per un pollo e mezzo. Eravamo famosi per essere buongustai. Quando ci invitavano a cena, dovevano cucinare tanto solo per noi due. Facevamo a gara a chi riusciva a mangiare di più, trenta o quaranta quaglie a testa era la normalità per noi. Come rivoluzionario comunista sono stato arrestato diverse volte dagli inglesi, sono stato diverse volte in prigione e in campo di concentramento, dove ho organizzato uno sciopero della fame di 25 giorni. Al ventesimo giorno di sciopero, siccome alcuni compagni morirono, gli inglesi ci obbligarono a mangiare. Ero ancora forte perché quando ho iniziato lo sciopero della fame ho bevuto un litro di olio d'oliva.

Quando arrivò il mio turno, arrivarono in quattordici, feci una lotta con loro e sette soldati furono portati via in barella, gli altri scapparono. E' in quest'occasione che iniziò il problema alla mia schiena. Nonostante tutto, pur non potendo alzarmi neanche per prendere un bicchiere d'acqua, sono stato sempre sereno e contento. Ringrazio Dio che sto bene di salute.

Come sai, un giorno durante i nostri spostamenti, da casa al Centro, camminando con un ragazzo, sono scivolato. Il ragazzo ha cercato di tenermi e così mi sono lussato una spalla. Prima potevo aiutarmi con le braccia, poi non ce la feci più e dovemmo farci aiutare da un infermiere. *Va bene la vita porta dei cambiamenti. Riceveremo le persone in casa, così non troviamo traffico la mattina.*

Antonia

Si è andata così, in questo modo abbiamo perso uno spazio di intimità.

Baba

In India non avevo spazi di intimità, la mia porta era sempre aperta e quando mi svegliavo trovavo due o tre hippies che aspettavano il mio risveglio. In India essere il sedicesimo discendente di Sat Gurù Baba Nanak rappresenta un alto livello sociale. Ho fatto tutti gli studi e mi sono laureato all'Università del Punjab e in Scienze Politiche a Oxford dove ho studiato anche economia, storia, relazioni internazionali. A Oxford ho conosciuto Freda Marie Houlston che è diventata la mia prima moglie, con lei ho avuto tre figli.

Il primogenito Ranga, il secondogenito Kabir (che è diventato famoso in Italia interpretando Sandokan) e per ultima Gulhima.

Sono stato ricercatore a Berlino con una borsa di studio intitolata ad Alexander Von Humboldt. Ho lavorato con il professor Rudolf Otto e Werner Sombart dell'Università di Marburg e poi a Ginevra. A Oxford ho detto a Freda che non avremmo potuto sposarci perché io volevo tornare in India per partecipare alla lotta contro gli Inglesi e non potevo garantirle una vita con una certa stabilità. Lei mi ha risposto: *Questo è il motivo per cui voglio sposarti, per lottare al tuo fianco.*

Quando decisi di tornare in India, era il 1934. Come ho messo piede sul suolo indiano, la mia fiamma di rivoluzionario si è subito accesa e per entrare nel movimento comunista ho pensato di donare tutti i miei beni ai poveri. Ho informato della mia decisione mio fratello, che mi ha guardato e ha detto: *Tu sei pazzo, ma io sono tuo fratello e devo essere almeno metà pazzo; voglio darti la metà dei miei beni da donare ai poveri.* Con i nostri beni è stata fatta un'associazione e sono stati distribuiti aiuti ai poveri. Io e la mia prima moglie ci siamo costruiti una capanna di fango e abbiamo vissuto lì per molti anni.

Per procurarci i soldi per le armi e per l'organizzazione del movimento rivoluzionario, ci facevamo aiutare da indiani all'estero e da capi politici indiani che erano favorevoli al nostro partito. Quando qualche capo politico indiano rifiutava di darci appoggio, noi adottavamo una strategia molto acuta: mandavamo una lettera indirizzata a qualche compagno rivoluzionario di un altro gruppo e la mettevamo nella scarpa di un nostro amico, che sapevamo sarebbe stato ispezionato dalle guardie inglesi. Scrivevamo che potevano rivolgersi per aiuto a quel capo politico che era molto favorevole al movimento rivoluzionario. Spesso gli inglesi cadevano nel tranello e spodestavano quel capo politico che in realtà non ci aveva aiutato.

Un Principe indiano aveva arrestato un nostro compagno, Zail Singh, e noi sapevamo che sarebbe potuto capitare anche a noi. Il Principe dopo aver arrestato il mio amico, aveva cercato di dissuaderlo dal continuare quest'attività di rivoluzionario. Non riuscendo a convincerlo lo legò per i capelli a un carro e lo trascinò per tutta la città. Quando lo seppi la mia indignazione arrivò al massimo, organizzai una sommossa, liberai Zail e punii duramente il Principe.

Ho visto cose terribili. Agli indiani era proibito usare il telaio e, quando scoprivano qualcuno a tessere, gli tagliavano la mano. Quando ho visto queste cose è esploso dentro di me come un vulcano, una forza rivoluzionaria contro queste ingiustizie. Abbiamo visto la morte negli occhi tante volte, ma eravamo pronti a tutto pur di liberare l'India dagli Inglesi. Ho sempre seguito il mio cuore e in queste circostanze non avevo dubbi: il mio cuore parlava a voce alta, ero pronto a morire per le mie azioni, com'è capitato ad alcuni nostri compagni. Per rinforzare i muscoli del mio collo, nel caso mi avessero impiccato, facevo un esercizio per riuscire a sopravvivere: mi mettevo una corda al collo e facevo tirare due persone alla mia destra e due persone alla mia sinistra.

All'inizio anche Freda partecipava alla lotta armata con me, poi in un secondo momento è entrata nel movimento non violento del Mahatma Gandhi. Anche lei è stata arrestata e l'hanno obbligata a togliere la fede nuziale in prigione. In quel periodo di attività politica ho diretto una rivista che si chiamava *Contemporary India* (India Contemporanea), una pubblicazione trimestrale socio-politica e il *Monday Morning* (Lunedì Mattina), un settimanale di sinistra.

Questa lotta e l'attività politica sono continuate fino al 1947 quando l'India ha ottenuto l'indipendenza. Avevo trentotto anni e già due figli, cresciuti da mia mamma che era rimasta sola perché ho perso il papà quando avevo undici anni. L'India era tutta da ricostruire, anche se non eravamo pronti a fronteggiare la crisi lasciata dopo il dominio degli inglesi.

La partizione tra India e Pakistan è stato un momento doloroso. Per cinque anni ho prestato il mio servizio ai profughi, che avevano perso tutti i loro beni per non rimanere in territorio pakistano, come è successo anche ai miei parenti.

Era molto evidente il dolore per la separazione della gente dai loro parenti e da tutto ciò che avevano e che per loro era tutta la vita. Anche il paese dove sono nato, Dera Baba Nanak, è

stato diviso: metà è sul territorio pakistano e metà è sul territorio indiano.

Io e la mia prima moglie siamo stati chiamati a scrivere i libri di testo per le scuole, che rispecchiassero un'identità indiana, perché avevamo solo i testi fatti dagli inglesi. Io e Freda li abbiamo scritti anche per dare la possibilità ai nostri figli di avere una formazione con una mentalità indiana. Eravamo amici delle più alte cariche dello Stato: il Prefetto di Delhi e il Capo del Kashmir, che hanno lottato con me per la liberazione e hanno collaborato nella ricostruzione dell'India.

Tutti pensano che l'India sia stata liberata dal movimento non violento del Mahatma Gandhi, ma se non c'eravamo noi a sparare agli ufficiali inglesi, dubito che avremmo ottenuto l'indipendenza. Noi non abbiamo mai toccato le donne e i bambini ma solo i soldati inglesi.

Antonia

Ma cosa sente interiormente una persona che ha lottato come rivoluzionario e ha vinto?

Baba

Quando hai vissuto con la morte negli occhi non hai più paura di niente. Solo paura di mia moglie.

Antonia

Questa è la tua battuta, sei sempre pieno di umorismo. Come quando dici: *Sono d'accordo con Adamo, anch'io avrei obbedito a Eva e non a Dio*. Sei veramente divertente anche quando dici: *Io amo la vita, mi piace vivere e per questo devo fare peccati, così sono sicuro di reincarnarmi e ritornare sulla terra*.

Baba

In India sono stato invitato a parlare ad un congresso a Nuova Delhi, il tema era: *Come sarebbe il mondo se fosse governato da una donna?* Io sono salito sulla pedana e ho chiesto: *Come mi trovate?* Tutti risposero: *Bene*. Io ho detto: *Sono governato da mia moglie* e me ne sono andato.

Ho sempre seguito il mio cuore tutta la vita. Nel 1953 ero a capo di diciassette organizzazioni sociopolitiche quando ho sentito una voce dal mio cuore che diceva: *Questo tipo di vita ora è finito*. Ho scritto diciassette lettere di dimissioni e non sapevo cosa avrei fatto il giorno dopo.

Mi sono seduto a casa aspettando e, dopo tre mesi che ero a casa, è entrato un uomo che dimostrava sessanta anni e mi ha detto: *Aiutami non so più cosa fare, se non mi aiuti mi ammazzo*. Volevo dirgli: *Mi dispiace ma non essendo un medico, non posso aiutarti*. Ma nel frattempo la mia lingua si era inceppata, diceva altre cose e gli dava istruzioni per risolvere il suo problema. Ero contento e pensavo *almeno oggi non si ammazza*. Tre mesi dopo è arrivata una persona a trovarmi portando cesti di frutta per ringraziarmi; io non lo riconobbi, dimostrava vent'anni meno, diceva: *Grazie Baba sono guarito*.

Da allora ho iniziato a dedicarmi allo studio dell'esoterismo.

È in questo periodo che mi sono dedicato alla traduzione dei poeti persiani, ho letto il *Mashnavi* di Rumi, ho tradotto the *Holy commandments* di Holy Hazrat Nizamuddin Aulia, che ha insegnato l'unione di tutti i credenti in un solo Dio.

Ti ricordi che tu, Antonia, hai iniziato a tradurlo in italiano nel 1975? Eri rimasta affascinata da quella frase del Santo: *Se togliamo anche solo una lacrima che nasce dall'occhio della sofferenza, abbiamo più merito di cento anni di preghiere*. Il libro *Il profeta della luna piena, Guru Baba Nanak* racconta la vita e gli insegnamenti del grande maestro fondatore della fede Sikh. La cosa bella della religione Sikh è che non ci sono preti, qualsiasi persona con una bella voce melodiosa può leggere il testo sacro. Baba Nanak è veramente il profeta dell'unità, vedeva l'Uno in ogni oggetto della creazione e diceva: *La migliore preghiera sono le buone azioni*."

Ricordi quella poesia: *L'amore sia la tua moschea?* Baba Nanak insegna la vita onesta, il giusto guadagno: *Le buone azioni siano la tua religione, segui la verità, la Luce.*

Il nostro lavoro al Centro di Filosofia Acquariana sparge nuovi semi perché nasce dalle nostre contemplazioni e dalle nostre ricerche. Sono diciannove anni che lavoriamo insieme. La gente ci chiede se è una filosofia orientale. Siccome io sono indiano, pensano che riporti la teoria di qualche maestro indiano.

Nel 1961 in India ho fondato l'Istituto di Ricerca del Non Conosciuto. Ho assegnato questo nome alla mia ricerca ma in India il mio lavoro non era compreso, mentre in Italia ho trovato ragazzi giovani veramente interessati alla verità. Ricordo una ragazza che era depressa perché non riusciva a trovare la verità. Ci sarebbero tantissimi episodi da raccontare.